

**ODG**

**N. 29**

OGGETTO: CAMPAGNA INFORMATIVA SUL PARTO IN ANONIMATO E POTENZIAMENTO DEI CONSULTORI

*Presentato da:*

*CONTICELLI NADIA (prima firmataria) 15/10/2024, VERZELLA EMANUELA 15/10/2024, PENTENERO GIOVANNA 15/10/2024, PAONESSA SIMONA 15/10/2024, CALDERONI MAURO 15/10/2024, SALIZZONI MAURO 15/10/2024, POMPEO LAURA 15/10/2024*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 15/10/2024*

*Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte*

**ORDINE DEL GIORNO n. 29**

**ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,**

**OGGETTO: CAMPAGNA INFORMATIVA SUL PARTO IN ANONIMATO E  
POTENZIAMENTO DEI CONSULTORI**

**Il Consiglio regionale**

**Premesso che**

- Il nostro ordinamento giuridico garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile e la tutela della maternità.
- Con Decreto del Presidente della Repubblica dal 2000 è consentito alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'Ospedale dove è nato (DPR 396/2000, art. 30, comma 2), affinché sia assicurata l'assistenza e anche la sua tutela giuridica. Il nome della madre rimane per sempre segreto e nell'atto di nascita del bambino viene scritto "nato da donna che non consente di essere nominata".

**Rilevato che**

- La donna all'interno dell'ospedale pubblico viene accompagnata nella decisione di riconoscere o meno il figlio nascituro, con l'opportunità di aderire a un progetto su misura. Questo può prevedere la sua accoglienza in una struttura o in un contesto di affidamento familiare, con il figlio neonato, nel caso in cui richieda del tempo per decidere rispetto al riconoscimento. In tali casi alla donna deve essere garantita un'assistenza adeguata con personale specializzato, per questo è molto importante che tale accoglienza avvenga in una struttura ospedaliera pubblica.

**Considerato che**

- Sono presenti sul nostro territorio regionale tre punti denominati “culle per la vita”, che rappresentano dei “luoghi sicuri” dove depositare, in culle riscaldate e monitorate elettronicamente, il neonato, ma senza alcun riscontro sulla salute psico fisica della donna. Il parto in anonimato in ospedale resta, dunque, lo strumento concreto per tutelare la salute della madre e del bambino, nel pieno rispetto delle scelte della donna.

### **Tenuto conto che**

- Diverse Regioni e città italiane, per prevenire il fenomeno dell'abbandono traumatico del neonato, hanno promosso campagne informative in proposito, potenziando i servizi a tutela della donna in difficoltà e orientando gli ospedali più specializzati a seguire il parto in anonimato.
- Anche la Regione Piemonte, in collaborazione con alcune realtà dei capoluoghi piemontesi, ha sostenuto alcune campagne informative sul parto segreto, un'opzione rivolta a tutte le donne, indipendente dalla loro condizione giuridica all'interno del nostro Paese
- Al parto in anonimato nel 2023 hanno fatto ricorso dodici donne, tutte all'interno dell'Ospedale Sant'Anna di Torino.
- Per affrontare il fenomeno, seppur sporadico, dell'abbandono del neonato è dunque necessario potenziare l'informazione rispetto ai diritti e alle opzioni a cui la donna può accedere, attraverso campagne informative, ma non solo.

### **Verificato che**

- Il primo approccio alla genitorialità consapevole, alla tutela della salute della donna e del bambino, all'autodeterminazione responsabile delle donne, alla prevenzione rispetto alle gravidanze indesiderate, è garantito nel nostro sistema sanitario nazionale dai consultori.
- La legge 405 del 1975, recepita in Piemonte con la legge 39 del 1976, ha istituito i consultori su tutto il territorio nazionale come servizio d'assistenza alla famiglia e alla maternità, con accesso libero, diretto e gratuito per tutte le cittadine e i cittadini, italiani o stranieri, residenti o domiciliati sul territorio con particolare attenzione agli adolescenti.
- Nei consultori familiari operano (o dovrebbero operare) infermiere, ostetriche, assistenti sanitarie, ginecologhe, assistenti sociali, educatrici, psicologhe e mediatrici socio-culturali in equipe multidisciplinare e in stretta collaborazione con i vari servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e del terzo settore presenti sul territorio. Prerogative essenziali richieste all'operatore del consultorio sono la capacità di ascolto e la capacità di sospensione del giudizio per permettere alle persone che si incontrano di sentirsi accolte ed accompagnate in percorsi di scelta non sempre facili.
- I consultori dunque il luogo deputato per l'accoglienza delle donne che si trovino a dover affrontare una gravidanza in situazioni complicate.

### **Appurato che**

- Ad oggi si è progressivamente disinvestito sui consultori, sia in termini di strutture, sia di personale e di risorse, tanto da non poter più garantire il libero accesso, fondamentale per un servizio a bassa soglia.
- Nel solo capoluogo si è passati da 22 consultori alla fine degli anni Ottanta, a 16 nel 2000 fino agli attuali 10.

### **Impegna il Presidente e la Giunta regionale**

- A programmare sul territorio piemontese una capillare campagna informativa sul parto in anonimato e sui servizi di accoglienza, accompagnamento, prevenzione e informazione rispetto alla genitorialità e alla salute riproduttiva delle donne;
- Potenziare la rete dei consultori territoriali, in termini di risorse, personale, strutture e orari di accesso

**Nadia Conticelli**

**Consigliera regionale Partito Democratico**